Comune di Castelnovo ne' Monti

25 APRILE 2026

Emanuele Ferrari, Sindaco di Castelnovo Monti

Sul fondo del vaso di Pandora.

Un grande poeta del Novecento, Thomas Stearns Eliot, scrisse *The Waste Land*, la Terra desolata. Inizia così: "Aprile è il mese più crudele".

Sembra la fotografia di quello che accade, non da mesi, da anni ormai. Ci accade di vivere in una Terra desolata, o meglio ancora devastata.

Ma aprile è anche il mese al centro della Primavera, il mese che per noi, cittadini della Repubblica Italiana, significa Liberazione: Festa della Liberazione.

Ci chiediamo allora come è possibile pensare di fare festa in una terra desolata, in questo mese crudele? Ci provo, a fare qualche passo: dal Male al Bene. Perché è il Bene, e in particolare quello Comune, che deve guidare ogni passo dei Sindaci, di chi Amministra la Cosa pubblica.

Voglio ricordare il mito di Pandora, la donna creata da Efesto su ordine di Zeus, a cui ogni dio offrì un dono, "tutti i doni", come dice il suo nome: bellezza, virtù, grazia, astuzia, ingegno. Pandora viene mandata sulla Terra e tutti conoscono la sua storia, che poi non è tanto la sua, quanto quella del suo vaso: una volta aperto fa uscire tutti i Mali del Mondo. Da tutti i doni a tutti i mali il passo è breve.

Ma la storia non finisce qui e non finisce così. C'è una parte del mito che non si racconta mai. Perché un ultimo dono, quello più importante, resta in fondo al vaso: la Speranza. Ed è proprio in nome di questo dono, di questo impegno che oggi ci troviamo qui in piazza, insieme agli studenti, ai nostri paesi gemelli di Kahla, Illingen e Voreppe, insieme all'assessore regionale all'Europa Alessio Mammi, a dare un senso alla nostra presenza, ma soprattutto al lavoro che ci attende.

Speranza è anche attesa. Speranza è memoria di Verità.

Quella verità che 81 anni fa, Uomini e Donne: malvestiti, stanchi, feriti nel corpo e nell'anima, in prigione, al confino, nei campi di concentramento e sterminio, in quelli di lavoro forzato, sulle montagne e lungo le strade e i sentieri, fino alle pianure e alle città, poco armati o quasi disarmati hanno deciso di affermare: è giusto e necessario ribellarsi e resistere al Male Assoluto, alle tirannie, alla violenza. E grazie alle certezze che si chiamano ancora Uguaglianza, Giustizia e Libertà, hanno saputo ricavare da questo Male il fiore della nostra democrazia, la Costituzione repubblicana, nata dopo un referendum dove per la prima volta anche le donne hanno avuto diritto di voto: 80 anni fa.

Costituzione che appena un mese fa è stata di nuovo scelta, nella sua integrità, come la prima bussola per navigare in questo mare in tempesta.

Ecco dunque che bastano due parole, collocate nello scenario di un'Europa Unita, qui riunita, che ci chiamano a un fare e a un essere, parole che sono pietre, che sono cose: Verità e Speranza, per poter fare festa e pace anche oggi, per prepararci, lavorando insieme ogni giorno nel loro nome, a immaginare e rendere concreto il domani, che possa davvero contenere Tutti i Doni.

Viva la democrazia, la repubblica e la libertà. Buon 25 aprile!

Alessio Mammi, Assessore regionale ai rapporti con l'Unione Europea

….

Wassili Nello Orlandi, ANPI Castelnovo ne' Monti

Pace

Le associazioni partigiane, in occasione di questo 25 aprile, vogliono rinnovare l'invito a tutte le persone di buona volontà a diventare artefici di pace. Pensavamo che, dopo i tragici eventi dell'ultima guerra mondiale, avremmo imparato la lezione.

Invitiamo tutte le forze politiche e tutti i governi di ogni nazione a fare massa unica contro le spinte guerrafondaie.

Anche da questa celebrazione, seppure da un piccolo territorio, venga unanime l'invito alla pace tra i popoli. Viva il 25 aprile, viva la pace, viva la libertà.

Istituto Istruzione Superiore N. Mandela

5E Indirizzo Servizi socio sanitari

Siamo qui davanti a ciò che resta dell'orrore, dove l'umanità ha toccato il punto più basso della sua storia.

al crematorio di Terezín in questi forni non sono state bruciate solo vite innocenti, ma anche dignità, sogni, nomi e futuro. Il nostro silenzio oggi non è vuoto, è memoria, rispetto e promessa di non dimenticare.

Griselda Durra

5D- Indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica

Il viaggio della memoria è un'esperienza molto importante, soprattutto per i giovani. Non serve solo a conoscere la storia, ma anche a capire quanto sia fondamentale ricordare quello che è successo. Conoscere gli orrori compiuti dai nazisti e dai fascisti aiuta a non ripetere gli stessi errori in futuro. I ragazzi e le ragazze hanno quindi un ruolo importante: possono conservare questa memoria e trasmetterla anche alle generazioni future, rendendola viva nel tempo.

Per me è stato un viaggio molto forte e diverso dal solito. Non è stato solo visitare dei luoghi, ma cercare di capire davvero quello che è successo e quanto hanno sofferto tante persone. Vedere quei posti con i miei occhi mi ha fatto riflettere molto più di quanto avrei potuto fare solo studiando sui libri. È come se la storia fosse diventata più reale, più vicina.

Un momento che mi ha colpito tanto è stato quello del silenzio condiviso con gli altri. In quel momento ho pensato a tutto quello che avevo visto e sentito. Ho capito che a volte non servono tante parole: fermarsi, osservare e riflettere è il modo migliore per comprendere davvero. Quel silenzio era pieno di significato e mi ha fatto sentire ancora di più l'importanza di ciò che stavamo vivendo.

Durante il viaggio ho imparato che ricordare è fondamentale, anche se può essere difficile e doloroso. Mi ha aiutato a capire quanto sia importante rispettare gli altri e difendere i valori umani.

Quando sono tornato a casa avevo tanti pensieri e molte domande. Mi chiedo come sia stato possibile arrivare a tanta violenza e crudeltà, e come le persone abbiano potuto permettere che tutto questo accadesse. Anche oggi il mondo è spesso diviso e pieno di conflitti, e a volte sembra che non impariamo dal passato.

Questo viaggio mi ha fatto capire che, per andare avanti, l'umanità deve essere unita. Dobbiamo imparare a rispettarci e a vedere gli altri come uguali, senza divisioni. Solo ricordando il passato possiamo costruire un futuro migliore ed evitare di commettere gli stessi errori. La memoria, quindi, non è solo un ricordo, ma un impegno per tutti noi.

Luciano Guazzetti

Istituto Istruzione Superiore Cattaneo Dall'Aglio

5^P Liceo Scientifico

“Il male più grande nel mondo è il male commesso dal signor Nessuno.” Dopo aver visitato luoghi come Lidice e Terezín, questa frase di Hannah Arendt non sembra più solo filosofia. Ci ricorda che la storia non è fatta solo da grandi dittatori, ma da scelte quotidiane, da silenzi, da persone che smettono di pensare e di mettere in discussione ciò che accade intorno a loro. La memoria allora non serve solo a ricordare le vittime, ma a ricordarci che ognuno di noi ha la responsabilità di non diventare spettatore. Perché il male non inizia con i campi di concentramento: inizia quando qualcuno smette di pensare e qualcun altro smette di opporsi.

5^I Liceo Scientifico

Dopo aver visitato i luoghi dell'attentato di Heydrich e avendo conosciuto le conseguenze terribili a cui ciò ha portato, ci siamo chiesti se ne sia valsa la pena. Un uomo è morto e ciò ha portato allo sterminio di interi villaggi Queste vittime sosterrebbero gli attentatori conoscendone le conseguenze? Oppure preferirebbero rimanere neutrali, sottomettendosi alle direttive dei tedeschi? Anche gli stessi paracadutisti hanno vissuto gli ultimi giorni con questa domanda, arrivando al punto di meditare il suicidio pur di garantire la fine della scellerata strage. Purtroppo non possiamo chiederlo in prima persona agli abitanti di Lidice, quindi non potremo mai sapere la risposta a queste domande, ma sappiamo che per il sacrificio dei paracadutisti e successivamente anche della popolazione si è riusciti a dare un forte messaggio di resistenza agli invasori tedeschi.

E non solo, il governo nazista fino a quel momento aveva cercato di guadagnare la fiducia del popolo ceco, ma con la sua risposta brutale e violenta ha mostrato, non solo alla popolazione ceca, ma ad ogni altro popolo afflitto e oppresso della crudeltà del regime. La vera faccia del nazismo che molto spesso aveva usato la propaganda, come i film fatti a Terezin, per nascondere i propri orrendi crimini. Se non avessero fatto questo attentato chissà quante persone sarebbero state risparmiate, peró allo stesso tempo chissà quante vittime ci sarebbero state se la Cecoslovacchia non avesse ricevuto l'aiuto da parte degli Alleati.

L'unica certezza che abbiamo è che la morte, indipendentemente dalla divisa o dagli abiti indossati, spezza delle vite e delle famiglie, annulla le speranze e vieta ai bambini di poter sognare sul loro futuro. Forse un giorno l'odio, la vendetta e la guerra perderanno tutto il loro significato quando capiremo che abbiamo tutti lo stesso sangue, non ci sono razze, nazioni, stati e paesi ma soltanto uomini e donne.

Carolina Campani, Chiara Ferretti, Ginevra Azzolini

Pascale Mazzilli, Sindaca di Voreppe

Signor Sindaco, Emanuele Ferrari,
Signora Assessora alla cultura, alle pari opportunità e alle politiche di genere, alla partecipazione e al gemellaggio, Erica Spadaccini,
Autorità civili e militari,
Signor Presidente del comitato di gemellaggio, Federico Tamburini,
Signore e Signori,

Sono molto onorata di essere presente, per la prima volta, in questo giorno di festa nazionale italiana.

Mi rivolgo oggi a voi in qualità di nuova Sindaca di Voreppe, per rappresentare il nostro Comune in occasione di questa cerimonia ufficiale.

La mia presenza si inserisce nella continuità delle relazioni di cooperazione e di amicizia che uniscono i nostri due Comuni e testimonia l'importanza che attribuiamo allo sviluppo e al rafforzamento del nostro gemellaggio.

Siamo riuniti oggi per commemorare l'insurrezione del popolo italiano che ha portato alla caduta del regime fascista e alla liberazione dell'Italia dall'oppressione nazista.

Questo momento di memoria mi tocca anche a livello personale e permettetemi, in questo istante, di rivolgere un pensiero particolare a mia nonna italiana, Grazia, che attraversò le Alpi a piedi per fuggire dal fascismo.

Ottantuno anni fa, il 25 aprile 1945, il popolo italiano riprendeva in mano il proprio destino e si impegnava in una lotta decisiva per riconquistare la libertà e la sovranità nazionale.

Questo episodio fondamentale della storia conserva ancora oggi una particolare risonanza.

Infatti, negli ultimi mesi abbiamo assistito all'insorgere di nuovi conflitti, alle porte dell'Europa e oltre, che fanno gravare minacce reali sulla stabilità internazionale e sui principi che fondano le nostre democrazie.

In questo contesto, appare più che mai necessario ricordare con chiarezza che il diritto dei popoli all'autodeterminazione resta un principio intangibile del diritto internazionale e della nostra concezione comune della libertà.

Questo principio ha guidato, in diverse epoche della storia, i popoli francese e italiano, così come molti altri, nella loro capacità di resistere all'oppressione e di difendere la propria sovranità.

La riconquista della libertà si è compiuta al prezzo di sacrifici considerevoli, al prezzo del sangue e delle lacrime.

Questi sforzi hanno permesso di ristabilire le condizioni necessarie all'esercizio della democrazia e all'affermazione di Stati liberi e sovrani.

Oggi le commemorazioni occupano un posto essenziale nella vita pubblica.
Esse contribuiscono alla trasmissione della memoria storica.
Partecipano alla formazione civica delle giovani generazioni.
Rafforzano l'adesione ai valori democratici che fondano le nostre società.

La presenza oggi di più generazioni testimonia la vitalità di questo impegno memoriale, il che costituisce un segnale incoraggiante per il futuro.

Al di là del ricordo degli eventi, è importante anche rendere omaggio a coloro che, con il loro impegno, hanno contribuito alla liberazione e alla ricostruzione delle nostre nazioni.

In un contesto internazionale incerto, in cui tensioni e conflitti ricordano la fragilità della pace, dobbiamo collettivamente proseguire i nostri sforzi per preservare il dialogo, rafforzare la cooperazione tra i nostri territori e mantenere vivi gli ideali che ci uniscono.
È in questo spirito che si inserisce il nostro gemellaggio: un impegno concreto a favore della comprensione reciproca, della solidarietà e di un futuro comune fondato sulla pace.

Così, pur rimanendo lucidi di fronte alle sfide del presente, dobbiamo conservare una fiducia determinata nella capacità dei popoli di difendere le proprie libertà e di costruire un futuro sereno.

Vi ringrazio.

Claudia Preuß, Vicesindaca di Kahla

Egregi Signore e Signori,
cari ospiti, cari familiari e discendenti delle vittime, cari amici,

ci siamo riuniti oggi qui, nei pressi di questo luogo ricco di storia, per ricordare e commemorare, a 81 anni dalla liberazione dell'Italia dal fascismo. Ricordiamo le vittime della tirannia nazionalsocialista, quelle persone che furono deportate ai lavori forzati. Molti di loro soffrirono, lontano dalla loro patria, anche in Germania, in condizioni disumane. Il loro destino ci obbliga a rispettare la dignità di ogni essere umano e a mantenere viva la memoria.

Da questo difficile passato è nato, nel corso dei decenni, qualcosa di prezioso: incontro, riconciliazione e un'autentica vicinanza umana. Tra Italia e Germania, tra le nostre città, i nostri comuni e le nostre famiglie sono nate amicizie. Questi rapporti dimostrano che la storia non deve necessariamente dividerci – può anche unirci e renderci più forti.

Allo stesso tempo ricordiamo uno degli eventi più significativi della storia italiana: il referendum del 2 giugno 1946. In quel giorno, le cittadine e i cittadini italiani – per la prima volta anche le donne – decisero il futuro del loro Paese. Con il loro voto scelsero la Repubblica, aprendo così un nuovo capitolo della storia italiana.

Il cammino verso quel momento non fu facile. Dopo anni di guerra, dittatura e sofferenza, l'Italia si trovò di fronte al compito di reinventarsi. Il referendum fu molto più di una semplice scelta sulla forma dello Stato: fu un atto di speranza, di responsabilità e di maturità democratica di un popolo.

Oggi ricordiamo anche che questo referendum rappresentò un punto di svolta per l'uguaglianza. Per la prima volta le donne parteciparono attivamente a una consultazione nazionale e furono

contemporaneamente elette nell'Assemblea Costituente. In questo modo, la democrazia italiana fu costruita fin dall'inizio da uomini e donne insieme.

Ma questo giorno non rappresenta soltanto una decisione presa alle urne. Rappresenta anche il coraggio e il sacrificio di molte persone che resero possibile quel momento. Ricordiamo in particolare le partigiane e i partigiani che lottarono contro la dittatura e l'oppressione, difendendo la libertà e la dignità. Il loro impegno ci ricorda che la democrazia nasce spesso dal coraggio, dalla solidarietà e dalla speranza.

Proprio oggi, mentre in molte parti del mondo assistiamo nuovamente a guerre, questa memoria acquista un significato nuovo. I conflitti sconvolgono le società, distruggono la fiducia e portano sofferenza a milioni di persone. In tempi come questi, l'esperienza dell'Europa ci ricorda quanto sia preziosa la pace.

Ma la pace non vive soltanto di istituzioni – vive delle persone che si incontrano, si ascoltano e stringono amicizia.

Per questo, questo è anche un giorno di incontro. Un giorno in cui prendiamo consapevolezza di quanto sia importante costruire ponti – tra Paesi e tra persone di diverse generazioni.

Da una storia dolorosa è nata, nel corso dei decenni, una collaborazione – fondata sul rispetto, sull'amicizia e sulla cooperazione. In particolare, gli incontri tra giovani nell'ambito dei gemellaggi tra città, i progetti comuni e le amicizie personali dimostrano che dalla memoria può nascere responsabilità.

Oggi, a 80 anni dal referendum per la Repubblica, vediamo quanto sia importante questo legame. L'Europa non vive soltanto di trattati o istituzioni, ma delle relazioni tra le persone – di amicizie, di comprensione reciproca e del desiderio di pace.

La festa nazionale italiana ci ricorda dunque tre cose:
la forza della democrazia,
il dovere della memoria,
e l'importanza della vicinanza umana oltre i confini.

Quando oggi ricordiamo il passato, non lo facciamo soltanto per rispetto verso le vittime e i coraggiosi di allora. Lo facciamo anche per costruire il futuro – un futuro in cui libertà, dignità e pace siano valori scontati e condivisi.

Possa il ricordo della storia, la gratitudine verso coloro che hanno lottato per la libertà, il partenariato tra le nostre città e l'amicizia tra i nostri Paesi continuare ad accompagnarci e a rafforzarci.

Grazie mille.

Per Armin Pioch, Sindaco di Illingen

Purtroppo non posso partecipare alla cerimonia del 25 aprile.

Proprio per questo desidero sottolineare quanto sia importante continuare a mantenere viva la memoria del passato e dei crimini del nazionalsocialismo. Soprattutto in un periodo in cui il mondo è minacciato da sviluppi pericolosi e in cui le società democratiche, liberali, tolleranti e aperte sono sempre più sotto pressione, il ricordo rappresenta un segnale di grande importanza.

Si tratta di non dimenticare i crimini, di commemorare le vittime e di continuare a impegnarsi personalmente per un rapporto umano, rispettoso e basato sulla stima reciproca.

Le conseguenze delle guerre – ad esempio in Ucraina e attualmente in Iran e nel Medio Oriente – si fanno sentire anche da noi. Gli sviluppi nei mercati dell'energia e delle materie prime mostrano quanto la comunità internazionale sia strettamente interconnessa e quanto facilmente il fragile equilibrio possa essere messo in crisi.

In questa situazione complessa, molti cittadini chiedono nuovamente risposte e soluzioni semplici a problemi molto complessi. Spesso, però, sono proprio le persone più deboli della società a sopportarne le conseguenze.

Auguro all'incontro e al progetto di gemellaggio uno scambio aperto e amichevole nello spirito della comprensione tra i popoli e della tolleranza, ma anche nel segno di una responsabile elaborazione della storia e di una degna commemorazione di quel periodo così devastante.

Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi Istituto Comprensivo Castelnovo ne' Monti

Oggi è il 25 Aprile, un giorno importantissimo per il nostro Paese. Per noi ragazzi la liberazione dalla dittatura è una cosa lontana, che fatichiamo quasi a comprendere, non avendo mai vissuto le privazioni e la violenza di quegli anni. Ascoltiamo affascinati i racconti lontani dei bisnonni, spiegati poi dai docenti, a scuola. Tutto questo all'inizio ci sembrava impossibile, surreale. Ma oggi, guardandoci attorno, capiamo invece che mai, come in questo periodo, le libertà e i diritti di tutti noi, sono in estremo pericolo. Siamo nati in un paese in pace, ed ora vediamo affacciarsi alle nostre finestre il fantasma delle guerre. Vediamo ragazzi come noi che soffrono, ragazzi che sono privati di ogni dignità umana. Vediamo nei loro occhi la morte, la paura, la disperazione. Vediamo governanti che si occupano di potere, petrolio, ma si dimenticano di noi essere umani. Viviamo l'indifferenza, che ci fa tanta, tanta paura. Noi giovani sogniamo un mondo libero e democratico, un mondo rispettoso e gentile, colorato e sfumato dalle diversità, e sempre inclusivo. Lotteremo per la pace, che è un nostro diritto ed è un dritto di tutti, w la pace! w la libertà!